

# *Florilegium*

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XXXVIII.1

Cornelio Nepote

ALCIBIADE

PARTE I



VERTENDO

# INDICE

Cap. I	.....	pag. 3
Cap. II	.....	pag. 4
Cap. III	.....	pag. 5
Cap. IV	.....	pag. 7
Cap. V	.....	pag. 9

## Cap. I

**1** Alcibiades, Cliniae filius, Atheniensis. In hoc, quid natura efficere possit, videtur experta. Constat enim inter omnes, qui de eo memoriae prodiderunt, nihil illo fuisse excellentius vel in vitiis vel in virtutibus. **2** Natus in amplissima civitate summo genere, omnium aetatis suae multo formosissimus, ad omnes res aptus consilii-que plenus - namque imperator fuit summus et mari et terra, disertus, ut in primis dicendo valeret, quod tanta erat commendatio oris atque orationis, ut nemo ei [dicendo] posset resistere -, dives; **3** cum tempus posceret, laboriosus, patiens; liberalis, splendidus non minus in vita quam victu; affabilis, blandus, temporibus callidissime serviens: **4** idem, simul ac se remisera- neque causa suberat, quare animi laborem perferret, luxuriosus, dissolutus, libidinosus, intemperans reperiebatur, ut omnes admirarentur in uno homine tantam esse dissimilitudinem tam- que diversam naturam.

**1** Alcibiade, figlio di Clinia, ateniese. In costui la natura sembra aver dato prova di cosa possa fare. Risulta infatti a tutti coloro che hanno lasciato ricordo di lui, che nessuno fu a lui superiore nei vizi o nelle virtù. **2** Nato da nobilissima famiglia in una città molto potente, di gran lunga il più bello di tutti quelli della sua età, pronto ad ogni impresa e pieno di avvedutezza -fu infatti un grandissimo comandante in mare e in terra, eloquente al punto di segnalarsi tra i primi nel parlare, poiché così grande era il fascino della voce e delle parole che nessuno poteva resistergli, ricco; **3** quando l'occasione lo richiedeva, attivo, tollerante; generoso, splendido non meno nel tenore di vita che nel modo di vivere; affabile, cortese, in grado di adattarsi molto accortamente alle circostanze; **4** lo stesso, non appena si rilassava e non c'era motivo per cui sopportare una fatica morale, si faceva trovare sregolato, dissoluto, sfrenato, intemperante così che tutti si meravigliavano che in un solo uomo ci fosse una tanto grande discordanza e una natura tanto diversa.

**1. Alcibiades:** uomo politico e generale ateniese (circa 450-404 a.C.), una delle figure più importanti della guerra del Peloponneso. Eletto alla suprema carica di stratego, passò dal partito democratico a quello conservatore in seguito alla sconfitta di Mantinea (418) a opera di Sparta. Tra i comandanti della spedizione contro Siracusa (416-415), giunto a Catania fu richiamato in patria per un'accusa di empietà. Temendo una condanna, si mise al servizio di Sparta. Caduto in sospetto anche degli spartani, grazie ad alcuni successi militari riuscì a tornare in patria (407) ma finì assassinato (404) presso il satrapo Farnabazo - **Cliniae filius:** Clinia fu un membro della famiglia degli Alcmeonidi, sposò Deinomaca, figlia di Megacle. Plutarco afferma che egli faceva discendere la sua famiglia da Eurisace, figlio di Aiace Telamonio. Si distinse nella battaglia di Capo Artemisio nel 480 a.C., armando coi suoi soldi una nave e provvedendola di 200 uomini di equipaggio, ma morì nella battaglia di Coronea nel 447 a.C. - **natura:** è il soggetto delle due proposizioni - **quid... possit:** interrogativa indiretta - **experta:** sott. esse - **Constat:** impersonale, regge l'infinitiva seguente - **qui... prodiderunt:** da ricordare almeno Tuciddide, Platone e Senofonte - **nihil:** qui più forte del semplice *neminem* - **illo:** ablativo del secondo termine di paragone, necessario per la presenza della negazione precedente. **2. in amplissima civitate:** Atene, allora al culmine della potenza - **summo genere:** ablativo di origine (cfr. § prec.) - **multo:** desinenza ablativale dell'avverbio, a rafforzare il superlativo relativo - **imperator:** Nepote traduce qui il greco στρατηγός - **mari... terra:** locativi; il riferimento è alle vittorie navali e terrestri conseguite nella fase finale della guerra del Peloponneso - **disertus:** l'affermazione fatta in proposito da Demostene, è un attestato certamente inconfutabile - **ut... valeret:** consecutiva senza antecedente nella reggente - **dicendo:** gerundio ablativo di limitazione - **oris... orationis:** il 'come' e il 'cosa' nei suoi discorsi - **ut... posset:** proposizione consecutiva, qui con regolare antecedente (*tanta*) - **[dicendo]:** considerata una glossa intrusa nel testo, è omessa in talune edizioni - **dives:** un esempio può essere dato dal fatto che nel 416 a.C., in occasione dei giochi olimpici, Alcibiade fece partecipare alla gara della corsa dei carri sette equipaggi di sua proprietà, ottenendo il primo, il secondo ed il quarto posto. **3. patiens:** sott. *laboris*, ricavabile dal precedente - **laboriosus... splendidus:** si osservi l'efficacia dell'asindeto - **in vita quam victu:** omissione della preposizione nel secondo termine di paragone - **callidissime:** superlativo avverbiale - **temporibus... serviens:** ribadisce la duttilità accorta con cui Alcibiade riesce a sfruttare le varie circostanze. **4. simul ac:** introduce la proposizione temporale - **animi laborem:** non tanto una fatica fisica quanto un serio impegno sotto il profilo psichico - **luxuriosus... intemperans:** predicativi; si osservi nuovamente l'asindeto, a evidenziare questa volta i vizi - **reperiebatur:** costruzione passiva personale - **ut... admirarentur:** proposizione consecutiva.

## Cap. II

**1** *Educatus est in domo Pericli (privignus enim eius fuisse dicitur), eruditus a Socrate; socerum habuit Hipponicum, omnium Graeca lingua loquentium ditissimum, ut, si ipse fingere vellet, neque plura bona comminisci neque maiora posset consequi, quam vel natura vel fortuna tribueret.* **2** *Ineunte adulescentia amatus est a multis more Graecorum, in eis Socrate; de quo mentionem facit Plato in Symposio. Namque eum induxit commemorantem se pernoctasse cum Socrate neque aliter ab eo surrexisse, ac filius a parente debuerit.* **3** *Posteaquam robustior est factus, non minus multos amavit; in quorum amore, quoad licitum est odiosa, multa delicate iocoseque fecit, quae referremus, nisi maiora potiora haberemus.*

**1** Fu educato in casa di Pericle (si dice infatti che fosse suo figliastro), educato da Socrate; ebbe come suocero Ipponico, il più ricco di tutti coloro che parlano la lingua greca, al punto che, se egli volesse inventarseli, non poteva né immaginare beni più numerosi né ottenerne di più grandi di quanto o la natura o la sorte gli concedesse. **2** All'inizio dell'adolescenza fu amato da molti secondo il costume dei Greci, tra essi Socrate; e di questo fa menzione Platone nel *Simposio*. L'ha introdotto infatti a ricordare di aver trascorso la notte con Socrate e di essersi alzato dal suo letto non diversamente di quanto dovrebbe (levarsi) un figlio dal padre. **3** Dopo che divenne più adulto, non amò molti di meno e nell'amore verso di loro, finché gli fu lecito, commise atti riprovevoli e molti in modo delicato e raffinato e li riferiremmo se non ne avessimo di più numerosi e più importanti.

**1. in domo:** la costruzione regolare invece del locativo (*domi*) è richiesta dalla presenza del nome del proprietario - **Pericli:** genitivo con desinenza alternativa alla *-is* - **privignus:** Pericle era cugino di Deinomaca, madre di Alcibiade; morto il padre Clinia nella battaglia di Coronea (447 a.C.), Pericle ne divenne il legittimo tutore - **eruditus a Socrate:** la notizia viene però smentita da Isocrate in una sua orazione (*Busiride*, 5) - **Hipponicum:** ateniese, figlio di Callia e di Elpinice, nato intorno al 470; si unì in matrimonio intorno al 445 con la moglie di Pericle, chesi era divisa da quest'ultimo. Rivestì in Eleusi l'alta dignità sacerdotale di daduco, ereditaria nella sua famiglia. Fu stratego certamente l'anno 427/6, ma non è escluso che già prima fosse giunto all'alta carica, date le sue relazioni con Pericle. Noto come 'il più ricco tra i Greci', morto Pericle, fu sostenitore di Nicia, che della proprietà immobiliare era strenuo difensore. Morì poco prima del 421. Considerato da Andocide "il più ricco degli Elleni" (I,190) e da Senofonte celebrato come "il primo per ricchezze tra gli Elleni, per nascita secondo a nessuno dei cittadini, onorato e ammirato grandemente fra i contemporanei" (*Hell.* VI,3,3) - **socerum:** nel 422 a.C. gli diede infatti in moglie la figlia Ipparete, con una dote di ben dieci talenti - **Graeca lingua:** ablativo strumentale - **loquentium:** participio sostantivato - **ditissimum:** superlativo relativo - **ut:** consecutivo, regge *posset* - **si... vellet:** protasi del periodo ipotetico - **plura:** richiamato da *quam* che introduce il secondo termine di paragone - **fortuna:** se ne ricordi il valore di *vox media*. **2. Ineunte adulescentia:** ablativo assoluto con valore temporale - **more Graecorum:** l'amore efebico, omoerotico; secondo quanto afferma Platone nel *Fedro* la pederastia era tra i Greci un rapporto sentimentale, uno strettissimo legame emotivo che poteva essere sia sessuale sia vissuto in castità (amore platonico) tra un ragazzo e un uomo adulto esterno al proprio gruppo familiare d'origine - **in Symposio:** famoso dialogo di Platone in cui si dibatte la natura di Eros. L'occasione è rappresentata dal banchetto, offerto dal poeta tragico Agatone per festeggiare la sua vittoria negli agoni delle Lenee, del 416 a.C. Fra gli invitati, oltre a Socrate e al suo discepolo Aristodemo, il medico Erissimaco, il commediografo Aristofane, Pausania l'amante di Agatone e il suo amico Fedro - **eum:** Alcibiade - **induxit:** 'introdotto' materialmente nel dialogo da Platone, Alcibiade, completamente ubriaco, tesse l'elogio di Socrate, esaltandone l'amicizia e l'eroismo - **commemorantem:** participio predicativo - **pernoctasse:** sincopato in luogo di *pernoctavisse*; il preverbo esprime durata - **surrexisse:** il levarsi dal letto e l'allontanarsi (*ab eo*). **3. robustior:** il passaggio dall'adolescenza all'età adulta comportava l'inversione di ruolo, da *eromenos* a *erastés* e questo spiega le precisazioni seguenti (*non minus multos amavit*) - **quorum:** nesso del relativo; il genitivo è oggettivo - **referremus... haberemus:** esempio di periodo ipotetico di III tipo.



Pietro Testa, *Alcibiade ivre au banquet*

## Cap. III

**1** *Bello Peloponnesio huius consilio atque auctoritate Athenienses bellum Syracusanis indixerunt; ad quod gerendum ipse dux delectus est, duo praeterea collegae dati, Nicia et Lamachus.* **2** *Id cum appareretur, priusquam classis exiret, accidit, ut una nocte omnes Hermae, qui in oppido erant Athenis, deicerentur praeter unum, qui ante ianuam erat Andocidi. Itaque ille postea Mercurius Andocidi vocitatus est.* **3** *Hoc cum appareret non sine magna multorum consensione esse factum, quae non ad privatam, sed publicam rem pertineret, magnus multitudini timor est iniectus, ne qua repentina vis in civitate existeret, quae libertatem opprimeret populi.* **4** *Hoc maxime convenire in Alcibiadem videbatur, quod et potentior et maior quam privatus existimabatur. Multos enim liberalitate devinxerat, plures etiam opera forensi suos reddiderat.* **5** *Qua re fiebat, ut omnium oculos, quotienscumque in publicum prodisset, ad se converteret neque ei par quisquam in civitate poneretur. Itaque non solum spem in eo habebant maximam, sed etiam timorem, quod et obesse plurimum et prodesse poterat.* **6** *Aspergebatur etiam infamia, quod in domo sua facere mysteria dicebatur; quod nefas erat more Atheniensium, idque non ad religionem, sed ad coniurationem pertinere existimabatur.*

**1** Durante la guerra del Peloponneso su consiglio ed autorità di costui gli Ateniesi dichiararono guerra ai Siracusani; e per combatterla fu scelto quale comandante egli stesso e gli furono assegnati inoltre due colleghi, Nicia e Lamaco. **2** Mentre essa veniva preparata, prima che salpasse la flotta accadde che in una sola notte tutte le Erme, che c'erano nella città di Atene, venissero abbattute ad eccezione di una sola, che era davanti alla porta di Andocide. E così quel Mercurio fu detto di Andocide. **3** Poiché era evidente che ciò non era avvenuto senza un grande accordo di molti, poiché riguardava non un fatto privato, ma pubblico, si diffuse tra la gente il grande timore che si abbattesse sulla città una qualche improvvisa violenza che abbattesse la libertà del popolo. **4** Questo sembrava adattarsi in modo particolare ad Alcibiade, perché era ritenuto più potente e più autorevole di un semplice cittadino. Molti infatti li aveva legati a sé con la generosità, parecchi li aveva fatti suoi con l'aiuto in tribunale. **5** Per questo avveniva che attirasse su di sé gli occhi tutti, ogni volta che fosse uscito in pubblico e nessuno in città fosse considerato pari a lui. E così non avevano soltanto una grande speranza in lui, ma anche timore, poiché poteva sia nuocere che giovare moltissimo. **6** Era macchiato anche d'infamia perché si diceva che in casa sua parodiava i misteri, cosa che nel costume degli Ateniesi non era consentita, e si pensava che questo riguardasse non la religione ma una congiura.

**1. Bello Peloponnesio:** ablativo di tempo determinato. E' la guerra combattuta dal 431 al 404 a.C. dalla lega peloponnesiaca, raccolta intorno a Sparta, e dalla lega delioattica, sotto la guida di Atene. Fu il conflitto più sanguinoso mai verificatosi fra popoli greci. Causa principale del conflitto fu la volontà degli ateniesi, guidati da Pericle, di affermare la propria egemonia sui greci. Il *casus belli* fu l'intervento di Atene nelle vicende interne di Corcira e della città di Potidea e, soprattutto, il blocco ateniese del commercio di Megara, pesante danneggiamento contro una città della lega peloponnesiaca. Ciò fu ritenuto inaccettabile da Sparta che accusò Atene di aver violato la pace stipulata nel 446 e mosse guerra - **consilio atque auctoritate:** l'espressione può risolversi anche con un'endiadi - **bellum Syracusanis indixerunt:** la spedizione decisa ed attuata nel giugno del 415 a.C. - **ad quod gerendum:** proposizione finale con il gerundivo; nesso del relativo - **Nicia et Lamachus:** il primo, figlio di Nicerato del demo di Cidantide, era nato probabilmente intorno al 470 a.C. e nel 421, dopo la rotta e morte di Cleone sotto Anfipoli (422) riuscì a concludere la pace che va sotto il suo nome e che poneva termine alla fase 'archidamica' del conflitto, alla quale seguì poco dopo un trattato di alleanza difensiva con Sparta. Il secondo fu più volte stratego, fautore della guerra contro Sparta; negli *Acarnesi* (425) di Aristofane viene rappresentato come un guerrafondaio brutale. Nel 421 fu tra i firmatari della Pace di Nicia; nel 416-415, come stratego autocratore, comandò, assieme a Nicia e Alcibiade, la spedizione di Sicilia; cadde in battaglia nel 413 durante uno scontro presso Siracusa. I tre furono nominati strateghi ἀυτοκράτορες

**2. Id:** la guerra, i cui preparativi si protrassero per qualche mese - **una nocte:** traduzione letterale dell'espressione che compare nel resoconto tucidideo: μία νυκτί (VI,27,1), ripreso da Plut. *Nic.* XIII,3 - **Hermae:** erano pilastri quadrangolari o a tronco di piramide, sormontati da una testa umana barbata: raffiguravano in origine il dio Hermes (in seguito anche altre divinità e solo più tardi uomini illustri); erano munite di due brevi appendici laterali, simili a monconi di braccia, simbolo di protezione della proprietà e dei viandanti, e di un membro itifallico simbolo di fecondità, e venivano collocate lungo le strade, nei crocicchi, sui confini, nelle palestre, nelle biblioteche, sulle tombe - **Andocidi:** oratore e uomo politico ateniese, di nobile famiglia. Coinvolto nel processo degli Ermocopidi (415), fu escluso dalla comunità religiosa di Atene e andò in volontario esilio; due tentativi (411 e 407) di ritornare in patria (orazione *Sul*

*proprio ritorno*) andarono falliti; ritornò invece nel 403, in seguito all'amnistia di Trasibulo. Accusato di aver preso parte ai misteri eleusini contro il divieto (399), si difese con successo (orazione *Sui misteri*). Nel 391 fu inviato con altri a Sparta per concludere la pace; nonostante la sua difesa (orazione *Intorno alla pace*), gli Ateniesi non approvarono l'operato degli ambasciatori, anzi li misero in stato di accusa e Andocide andò nuovamente in esilio.

**3. Hoc:** la mutilazione delle erme - **non sine:** esempio di litote, al posto di *cum* - **magna... consensione:** a causa della simultaneità dell'abbattimento e della vastità dell'area interessata - **quae... pertineret:** relativa impropria con valore causale - **ne... exsisteret:** costruzione analoga a quella dei *verba timendi* - **qua:** regolare per *aliqua*, data la presenza di *ne* - **quae... opprimeret:** relativa impropria con valore consecutivo.

**4. Hoc:** la soppressione delle libertà democratiche e l'instaurazione di una tirannide; costruzione personale di *videor* - **quod:** congiunzione causale; l'indicativo (*existimabatur*) indica causa reale - **potentior et maior:** predicativi del soggetto sott. *Alcibiades* - **devinxerat:** da *devincio-is*, sottolinea la strettezza dei legami ottenuti con la generosità (*liberalitate*, ablativo strumentale) - **opera forensi:** l'aiuto di natura legale; si ricordi che il diritto attico non prevedeva la figura dell'avvocato né del pubblico ministero, ma solo di testimoni - **suos:** predicativo.

**5. fiebat:** impersonale, con valore attivo introduce le completive seguenti (*ut... converteret* - *neque... poneretur*) - **quisquam:** regolare in luogo di *nemo* per la presenza di *neque* - **obesse... prodesse:** esempio di paronomasia giocata sui composti di *sum*.

**6. infamia:** ablativo di causa efficiente - **in domo sua:** locativo; la costruzione con *in* e l'ablativo è giustificata dalla presenza del possessivo - **mysteria:** si tratta dei misteri eleusini, una delle celebrazioni religiose le quali conferivano a quelli che vi erano ammessi, e soltanto a loro, la certezza di una sorte migliore nell'al di là. Le divinità titolari dei misteri erano Demetra e sua figlia Persefone, la Core (Κόρη 'ragazza') per eccellenza. Oltre a queste 'due Dee' erano venerati ad Eleusi Plutone, Ecate, Trittolemo, Iacco, e qualche altra divinità. La più antica menzione dei misteri (ὄργια) si ha nell'inno omerico a Demetra, dove è narrato il mito di Core rapita da Ade-Plutone e di Demetra che, peregrinando in cerca della figlia, giunge ad Eleusi ed ivi insegna agli abitanti l'agricoltura e fonda i misteri. I misteri eleusini avevano origini molto antiche (probabilmente preelleniche) e risalivano ad un primitivo culto locale di carattere agrario. Di tipo arcaico è il sacerdozio eleusino, ereditario in seno a determinate famiglie: il *ierofante* (mostratore delle cose sacre), che era il sacerdote principale, apparteneva alla famiglia degli Eumolpidi, il *daduco* (tenitore della fiaccola) alla famiglia dei Kerykes. La celebrazione dei misteri, quale si praticò in forma solenne specialmente dopo l'aggregazione di Eleusi allo stato ateniese, aveva luogo una volta all'anno nel mese boedromione (settembre-ottobre), durante una tregua sacra di 55 giorni preannunziata da araldi appositamente spediti alle varie città della Grecia - **nefas:** la celebrazione dei misteri era riservata ai soli iniziati e la divulgazione del rituale o la sua parodia costituiva un atto sacrilego - **ad... coniurationem:** la profanazione poteva essere strumentalmente usata come preludio a un atto sovversivo delle libertà pubbliche.



Pinax a figure rosse, prima metà del IV secolo a.C., dedicato da Niinnion.  
Sulla destra Demetra e Core sedute attendono la processione. Atene, Museo archeologico nazionale

## Cap. IV

**1** *Hoc crimine in contione ab inimicis compellabatur. Sed instabat tempus ad bellum proficiscendi. Id ille intuens neque ignorans civium suorum consuetudinem postulabat, si quid de se agi vellent, potius de praesente quaestio haberetur, quam absens invidiae crimine accusaretur.* **2** *Inimici vero eius quiescendum in praesenti, quia noceri non posse intellegebant, et illud tempus exspectandum decreverunt, quo exisset, ut absentem aggredierentur; itaque fecerunt.* **3** *Nam postquam in Siciliam eum pervenisse crediderunt, absentem, quod sacra violasset, reum fecerunt. Qua de re cum ei nuntius a magistratu in Siciliam missus esset, ut domum ad causam dicendam rediret, essetque in magna spe provinciae bene administrandae, non parere noluit et in trieremem, quae ad eum erat deportandum missa, ascendit.* **4** *Hac Thurios in Italiam pervectus, multa secum reputans de immoderata civium suorum licentia crudelitateque erga nobiles, utilissimum ratus impendentem evitare tempestatem clam se ab custodibus subduxit et inde primum Elidem, dein Thebas venit.* **5** *Postquam autem se capitis damnatum bonis publicatis audivit et, id quod usu venerat, Eumolpidas sacerdotes a populo coactos, ut se devoverent, eiusque devotionis, quo testatior esset memoria, exemplum in pila lapidea incisum esse positum in publico, Lacedaemonem demigravit.* **6** *Ibi, ut ipse praedicare consuevit, non adversus patriam, sed inimicos suos bellum gessit, qui eidem hostes essent civitati: nam cum intellegerent se plurimum prodesse posse rei publicae, ex ea eiecisse plusque irae suae quam utilitati communi paruisse.* **7** *Itaque huius consilio Lacedaemonii cum Perse rege amicitiam fecerunt, dein Deceleam in Attica munierunt praesidioque ibi perpetuo posito in obsidione Athenas tenuerunt; eiusdem opera Ioniam a societate averterunt Atheniensium; quo facto multo superiores bello esse coeperunt.*

**1** Con questa accusa veniva messo alle strette dagli avversari in assemblea. Era però imminente il momento di partire per la guerra. Egli, rendendosi conto di ciò e non ignorando l'abitudine dei suoi concittadini, chiedeva, se volevano decidere qualcosa sul suo di lui, che si facesse un'indagine mentre era presente piuttosto di essere perseguito, assente, dall'accusa dei malevoli. **2** I suoi avversari però decisero di stare per il momento tranquilli, perché capivano di non potergli nuocere e di aspettare il momento in cui fosse salpato, per attaccarlo mentre era assente, e così fecero. **3** Infatti dopo che credettero fosse giunto in Sicilia, lo accusarono in contumacia di aver profanato i misteri. Essendogli stato per questo inviato dal magistrato un messaggero in Sicilia, perché tornasse in patria a difendersi, ed avendo una grande speranza di gestire bene l'incarico, non volle disubbidire e si imbarcò sulla trireme che era stata mandata per riportarlo. **4** Trasportato da questa a Turi, in Italia, considerando tra sé molte cose sull'intemperanza smodata e la crudeltà dei suoi concittadini verso i nobili, ritenendo l'evitare l'imminente circostanza la cosa più utile, si sottrasse di nascosto ai suoi guardiani e da lì giunse dapprima in Elide e poi a Tebe. **5** Dopo che però seppe di essere stato condannato a morte, i beni confiscati, e, cosa che era accaduta, i sacerdoti Eumolpidi erano stati costretti dal popolo a maledirlo e una copia di quella maledizione, perché il ricordo fosse più duraturo, era stata incisa su una colonna di pietra esposta in pubblico, si recò a Sparta. **6** Lì, come era solito dichiarare, condusse la guerra non contro la patria, ma contro i suoi avversari, perché essi stessi erano nemici della città; comprendendo infatti che egli poteva giovare moltissimo allo stato, l'avevano cacciato da essa ed avevano assecondato più il loro risentimento che il comune vantaggio. **7** E così dietro consiglio di costui gli Spartani strinsero amicizia con il re persiano, poi fortificano Decelea in Attica e, postovi un presidio stabile, tennero bloccata Atene; per mezzo suo staccarono la Ionia dall'alleanza con gli Ateniesi; e per questo fatto cominciarono ad essere molto superiori nella guerra.

**1. Hoc crimine:** due erano i capi d'accusa: mutilazione delle Erme e parodia dei misteri eleusini - **in contione:** l'ecclesia, l'assemblea del popolo, cui spettava deliberare in merito alle questioni più importanti dello Stato. Per far parte dell'ecclesia di Atene bastava essere cittadino ateniese ed essere maggiorenne; l'assemblea, la cui convocazione era riservata alla bulé, era presieduta dai pritani. Tutti i cittadini avevano pari diritto di parola (isegoria) e avevano pari diritti giuridici (isonomia); la votazione avveniva per alzata di mano o per acclamazione; a scrutinio segreto solo in situazioni limite - **proficiscendi:** gerundio genitivo - **ad bellum:** accusativo di fine - **postulabat:** regge la com-

pletiva (*haberetur*) senza congiunzione - **quid**: indefinito per *aliquid*, regolare in presenza di *si* - **de praesente**: sott. *eo*, in correlazione con *absens*, predicativo di *accusaretur*: la desinenza lo configura con il valore verbale di participio - **invidiae**: genitivo soggetto; astratto in luogo del concreto.

**2. Inimici**: Tucidide non ne fa i nomi, ma da Plutarco conosciamo quelli di Dioclide e Teucro **quiescendum**: sott. *esse*; perifrastica passiva impersonale con il dativo di agente (*sibi*) anch'esso sott. - **in praesenti**: sott. *tempore*; la diversa desinenza rispetto al prec. ne fa un attributo - **quo exisset**: l'uscita da Atene sarebbe infatti coincisa con la partenza della flotta dal Pireo, essendo Alcibiade uno dei tre comandanti (cfr. *supra* III,1).

**3. absentem**: si noti l'insistenza sul vocabolo, che evidenzia l'importanza del personaggio - **quod... violasset**: il congiuntivo (forma sincopata) riporta le motivazioni degli avversari - **domum**: Atene; accusativo di moto a luogo - **ad causam dicendam**: proposizione finale con il gerundivo - **provinciae**: da non intendersi alla lettera; qui è la spedizione contro Siracusa e la conseguente missione - **non... noluit**: esempio di litote verbale - **in trieremem**: i magistrati ateniesi avevano mandato una nave dello stato, la *Salaminia*, per portarlo indietro, ma Alcibiade preferì seguirlo con la sua, cosa che gli venne consentita perché l'ordine era di trattarlo con estrema prudenza ed accortezza.

**4. Thurios**: colonia greca della Magna Grecia, fondata verso la metà del sec. V a.C., in vicinanza del luogo della distrutta Sibari; poco dopo il 450 a.C. per iniziativa di Pericle ne fu decisa la ricostruzione come colonia panellenica, con l'intervento cioè di coloni di varie parti della Grecia (446-5 a.C.) Pare che alla fondazione di Turí abbia presieduto, per la parte edilizia, l'architetto Ippodamo di Mileto, che vi applicò quelle stesse teorie costruttive sulle quali era sorto il Pireo, disegnando cioè la città su di una rete stradale, in cui due fasci di vie parallele si tagliavano perpendicolarmente fra loro, con il foro al centro - **erga nobiles**: per le origini di Alcibiade cfr. *supra* I,1 e nota relativa - **utilissimum**: predicativo - **impendentem... tempestatem**: il processo; non casuale certo la scelta del sostantivo, che metaforizza l'avvicinarsi della procedura giudiziaria come l'addensarsi di una autentica 'tempesta' sul capo di Alcibiade - **se... subduxit**: riuscì a far perdere le sue tracce nascondendosi in città e imbarcandosi successivamente su un mercantile diretto nel Peloponneso - **Elidem**: accusativo di moto a luogo come il seg. *Thebas*. La regione era entrata con Argo e Mantinea nell'alleanza antispertana caldeggiata da Alcibiade, ma se ne era staccata dopo il 418 - **Thebas**: secondo Tucidide (VI,88), Alcibiade si sarebbe recato a Sparta, su invito degli stessi Spartani, da Cillene nell'Elide. Per Plutarco fu invece sua la richiesta di asilo, mentre soggiornava ad Argo (*Alc.* 23).

**5. damnatum**: sott. *esse* - **bonis publicatis**: la confisca dei beni e la successiva messa all'asta, con il profitto incamerato dall'erario; ablativo assoluto - **Eumolpidas sacerdotes**: gli Eumolpidi erano un'antica famiglia sacerdotale di Eleusi, che si considerava discendente da Eumolpo e a cui spettò per più secoli la carica di ierofante nei misteri eleusini - **ut... devoverent**: l'esecuzione pubblica del condannato, stabilita con pubblico decreto. Secondo Plutarco, nel caso di Alcibiade, si sarebbe astenuta solo la sacerdotessa Teano, figlia di Menone, del demo di Agraule (*Alc.* 22) - **quo... esset**: proposizione finale; regolare l'uso di *quo* in presenza del comparativo - **in pila lapidea**: una sorta di 'colonna infame' *ante diem*. Per il relativo abbattimento cfr. *infra* VI,5.

**6. Ibi**: a Sparta - **consuerat**: sincopato per *consueverat* - **non... patriam, se inimicos**: sottigliezza sofistica, eco dell'educazione ricevuta da Alcibiade, che riversa sugli avversari l'accusa rivolta a lui (*eidem hostes*) - **plurimum prodesse**: ritorna il concetto espresso *supra* III,5.

**7. cum Perse rege**: era allora re Dario II, figlio illegittimo di Artaserse I, salito al trono nel 424 - **Deceleam**: demo attica, appartenente alla tribù Ippotoontide; la sua importanza va attribuita alla posizione strategica, a oriente del Parnete, a guardia della strada che conduceva nell'Attica da Oropo e da Tanagra, alla distanza di 120 stadi (ca. 25 km) da Atene. Ebbe soprattutto importanza a partire dal 413 a.C., durante l'ultima fase della guerra del Peloponneso, quando fu occupata dagli Spartani che da lì intercettavano i convogli di grano inviati ad Atene dall'Eubea, e che da Decelea, nel 404, mentre Lisandro bloccava la città per mare, marciarono per terra contro Atene - **praesidio... posito**: ablativo assoluto con valore temporale. Il presidio non venne più tolto e costituiti da allora un'autentica spina nel fianco (*in obsidione*) per Atene, diventando un polo di attrazione anche per gli schiavi fuggiaschi dalle miniere di argento del Laurion - **eiusdem opera**: sempre Alcibiade - **Ioniam**: le città costiere e le isole prospicienti, aderenti alla lega delio-attica - **multo**: regolare desinenza ablativale dell'avverbio data la presenza del comparativo.



Alcibiade - Copia romana di un originale greco del IV secolo  
Museo Capitolino - Roma



## Cap. V

**1** *Neque vero his rebus tam amici Alcibiadi sunt facti quam timore ab eo alienati. Nam cum acerrimi viri praestantem prudentiam in omnibus rebus cognoscerent, pertimuerunt, ne caritate patriae ductus aliquando ab ipsis descisceret et cum suis in gratiam rediret. Itaque tempus eius interficiundi quaerere instituerunt.* **2** *Id Alcibiades diutius celari non potuit. Erat enim ea sagacitate, ut decipi non posset, praesertim cum animum attendisset ad cavendum. Itaque ad Tissaphernem, praefectum regis Darii, se contulit.* **3** *Cuius cum in intimam amicitiam pervenisset et Atheniensium male gestis in Sicilia rebus opes senescere, contra Lacedaemoniorum crescere videret, initio cum Pisandro praetore, qui apud Samum exercitum habebat, per inter-nuntios colloquitur et de reditu suo facit mentionem. Erat enim eodem, quo Alcibiades, sensu, populi potentiae non amicus et optimatum fautor.* **4** *Ab hoc destitutus primum per Thrasybulum, Lyci filium, ab exercitu recipitur praetorque fit apud Samum; post suffragante Theramene populi scito restituitur parique absens imperio praeficitur simul cum Thrasybulo et Theramene.* **5** *Horum in imperio tanta commutatio rerum facta est, ut Lacedaemonii, qui paulo ante victores viguerant, perterriti pacem peterent. Victi enim erant quinque proeliis terrestribus, tribus navalibus, in quibus ducentas naves triremes amiserant, quae captae in hostium venerant potestatem.* **6** *Alcibiades simul cum collegis receperat Ioniam, Hellespontum, multas praeterea urbes Graecas, quae in ora sitae sunt Asiae, quarum expugnarant complures, in his Byzantium, neque minus multas consilio ad amicitiam adiunxerant, quod in captos clementia fuerant usi.* **7** *Ita praeda onusti, locupletato exercitu, maximis rebus gestis Athenas venerunt.*

**1** E però per questi fatti non divennero amici di Alcibiade tanto quanto se ne staccarono per timore. Essendo infatti a conoscenza della straordinaria accortezza di un uomo tanto energico, ebbero paura che una volta o l'altra, spinto dall'amore per la patria, si staccasse da loro e tornasse nel favore dei suoi. Stabilirono pertanto di cercare l'occasione di ucciderlo. **2** Di questo Alcibiade non poté essere tenuto all'oscuro troppo a lungo. Era infatti di una tale sagacia da non poter essere ingannato, soprattutto perché aveva preparato la mente a stare in guardia. E così si recò da Tissaferne, satrapo del re Dario. **3** Essendo venuto in strettissima amicizia con lui e vedendo che la potenza degli Ateniesi si indeboliva, andata male l'impresa in Sicilia, e al contrario cresceva quella degli Spartani, dapprima per mezzo di intermediari viene a colloquio con lo stratega Pisandro, che aveva l'esercito a Samo, ed accenna al suo ritorno. Era infatti dei medesimi sentimenti di Alcibiade, non amico della democrazia e fautore degli aristocratici. **4** Abbandonato da questi, in un primo tempo viene accolto dall'esercito a Samo e nominato stratego per mezzo di Trasibulo, figlio di Lico, in seguito su proposta di Teramene è richiamato con un decreto del popolo e, benché assente, messo a capo con poteri uguali a Trasibulo e Teramene. **5** Sotto il comando di costoro avvenne un cambiamento così grande della situazione che gli Spartani, i quali poco prima, come vincitori, erano stati al culmine della potenza, chiedessero atterriti la pace. Erano stati infatti sconfitti in cinque battaglie terrestri e tre navali, in cui avevano perso duecento triremi, che, catturate, erano cadute in potere dei nemici. **6** Alcibiade con i colleghi aveva riconquistato la Ionia, l'Ellesponto, inoltre molte città greche, che sono situate sulla costa dell'Asia, parecchie delle quali avevano espugnato, tra queste Bisanzio, e non molte di meno le avevano indotte all'amicizia con la persuasione, perché avevano usato clemenza con i prigionieri. **7** Così carichi di bottino, arricchito l'esercito, compiute grandissime imprese giunsero ad Atene.

- 1. his rebus:** ablativo di causa; riassume i consigli presenti nel capitolo precedente - **sunt facti:** soggetto sott. *Lacedaemonii* - **praestantem prudentiam:** nesso allitterante - **patriae:** genitivo oggettivo - **cum suis:** gli Ateniesi - **eius interficiundi:** costruzione con il gerundivo; si noti l'arcaismo.
- 2. Alcibiades... potuit:** si noti la costruzione passiva personale del verbo *celo* - **diutius:** il comparativo avverbiale può considerarsi assoluto e tradursi di conseguenza - **ea sagacitate:** ablativo di qualità - **ut... posset:** proposizione consecutiva - **ad cavendum:** gerundio con valore finale - **ad Tissaphernem:** generale e uomo politico persiano, figlio di Idarne. Nel 413 a.C. era satrapo di Lidia e Caria, e capo delle forze persiane in Asia Minore. Allorché nel 412 la Persia si alleò a Sparta contro Atene, e iniziò la riconquista della Ionia, egli, per le suggestioni di Alcibiade e la ri-

valità col satrapo della Frigia Ellespontica Farnabazo, agì fiaccamente e, nel 407, fu perciò sostituito nella satrapia con Ciro il Giovane - **praefectum**: Nepote usa il corrispondente latino per 'satrapo' - **regis Darii**: cfr. *supra* IV,7 e nota relativa.

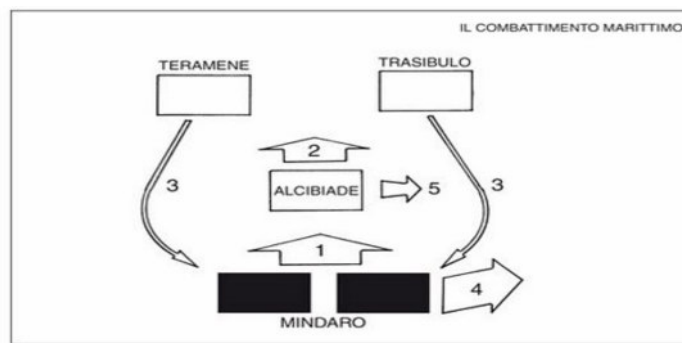
**3. Cuius**: Tissaferne; nesso del relativo - **male... rebus**: il fallimento della spedizione contro Siracusa nel 413 a.C. - **cum Pisandro praetore**: demagogo ateniese, seguace di Cleone, membro nel 415 della commissione di inchiesta nel processo per le Erme e per i misteri, fu nel 411 uno dei messi spediti dagli Ateniesi di Samo ad Atene per proporre il richiamo di Alcibiade, e il riavvicinamento di Atene con la Persia; e fu allora capo dell'ambasceria mandata da Atene al satrapo Tissaferne per le trattative. Fallite le quali, Pisandro, già democratico radicale, divenne oligarchico reazionario; e fu con l'oligarchico Frinico, già suo nemico, artefice della riforma costituzionale dei Quattrocento. Cadde con essi, dopo soli 4 mesi di governo; si salvò rifugiandosi a Sparta mentre i suoi beni venivano posti all'asta; **praetore** indica qui la carica di stratego - **apud Samum**: all'insediamento del governo dei Quattrocento ad Atene, gli equipaggi della flotta stanziati a Samo non vollero riconoscerne l'autorità e proseguirono la lotta antispartana per conto loro - **per internuntios**: complemento di mezzo - **de reditu suo**: ablativo di argomento; il rientro era ovviamente subordinato dalla revoca della condanna a morte in contumacia - **eodem... sensu**: ablativo di qualità; il riferimento è ai sentimenti politici - **populi potentia**: la perifrasi traduce il termine greco δημοκρατία, così come *optimatum* cerca di rendere il corrispettivo greco ἄριστοι, καλοκάγαθοί.

**4. Ab hoc**: Pisandro - **per Thrasybulum**: accusativo di mezzo. Democratico e fautore dell'espansione ateniese, era trierarca (411) a Samo quando ad Atene si insediò il governo oligarchico dei Quattrocento. Nonostante questo, si rifiutò di fare vela contro la sua patria e continuò invece la lotta contro Sparta, che affrontò in varie battaglie; creato infatti stratego, con Trasillo e altri, dai democratici, impedì che la flotta movesse contro Atene, poi partecipò alle battaglie di Cinossema e di Abido e, riunitosi a lui Teramene, alla battaglia di Cizico sotto gli ordini di Alcibiade (410). Ricuperò poi le isole di Taso e Abdera che si erano ribellate, e prese parte, come trierarca, alla battaglia navale delle Arginuse (406), l'ultima vittoria di Atene prima dell'inglorioso crollo finale - **suffragante Theramene**: ablativo assoluto con valore causale. Teramene collaborò efficacemente alla rivoluzione oligarchica del 411 e fece parte del consiglio dei Quattrocento, che assunse con pienezza di poteri la direzione della cosa pubblica. Nominato dagli stessi Quattrocento stratego, egli si trovò subito in dissenso con quelli tra i suoi colleghi che, come Frinico, Pisandro e Antifonte non volevano saperne di rinunciare ai pieni poteri e di costituire un governo oligarchico moderato, in cui la sovranità politica fosse in mano dei cittadini in grado di fornirsi di armi proprie in numero di non meno di 5000, com'era previsto nelle deliberazioni prese quando si abolì la costituzione democratica. Dopo la caduta dei Quattrocento, raggiunse sulla costa tracia lo stratego dei democratici di Samo, Trasibulo, e poi si recò con lui all'Ellesponto dove si congiunse con Alcibiade e prese parte sotto la sua direzione alla battaglia di Cizico in cui fu distrutta la flotta spartana (primavera del 410). Poi continuò a partecipare alle operazioni dirette in quel settore da Alcibiade e fu da lui lasciato insieme ad Eumaco con una piccola squadra al comando della fortezza costruita a Crisopoli (Scutari) per dominare il Bosforo, per poi partecipare l'anno seguente all'assedio e alla presa di Bisanzio.

**5. tanta... est**: il completo ribaltamento della situazione politico-militare cui si allude nel § precedente - **ut... peterent**: proposizione consecutiva - **tribus navalibus**: sono le vittorie di Cinossema e Abido nel settembre del 411 e di Cizico nel maggio del 410, dove però lo stesso comandante spartano, Mindaro, e le navi furono catturate.

**6. cum collegis**: Trasibulo e Teramene - **Hellespontum**: fondamentale per il controllo degli stretti, da cui passava la maggior parte dei rifornimenti di grano, vitali per Atene, i cui traffici via terra erano ostacolati dal presidio spartano di Decelera (cfr. *supra* IV,7 e nota relativa) - **urbes Graecas**: nel 413 a.C., dopo la disastrosa spedizione ateniese in Sicilia, gli alleati dettero vita alla cosiddetta 'guerra ionica' (413-411 a.C.), che portò alla dissoluzione del dominio ateniese in Asia Minore - **Byzantium**: nel 416 in unione coi Calcedoni Bisanzio intraprese spedizioni autonome e nel 411 a.C. subì facilmente l'impressione comunemente destata nel mondo greco dal disastro sofferto dagli Ateniesi in Sicilia e passò a Sparta, dopo che questa inviò un contingente di 10 navi cui si arrese, infine nel 408 subì prima la stretta sorveglianza e poi l'assedio vittorioso di Alcibiade - **clementia**: ablativo strumentale, regolarmente retto dal predicato (*fuertant usi*).

**7. praeda**: ablativo di abbondanza - **locupletato exercitu**: ablativo assoluto con valore temporale, come il seg. *maximis rebus gestis*, cui l'asindeto conferisce particolare risalto.



Lo scontro di Cizico

